



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Come la Beata Caterina compose vn libro delle sue riuelationi, e poi lo
bruggio. 13.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

CAPITOLO DECIMOTERZO.

Come la Beata Caterina compose vn libro delle sue rinelationi, e poi lo bruggiò.

Ridotto, che fù il nuouo Monastero sotto la cura de' Padri Zoccolanti, s'introdussero anco tutte le offeruanze regolari, che li buoni maestri e con esempi, e con parole andauano di giorno in giorno alle sue discepole dimostrando. Con questo crebbe quella casa in fantità, & in grandissimo credito appresso tutti li Cittadini, onde cominciò la Chiesa loro, come luogo di segnalata diuotione, ad essere frequentata ne i tempi delle Messe, e diuini Officij, parendo ad ogn'vno, che le orationi, e gli Officij sentiti in quella Chiesa, fossero più grati à Dio, e più profitteuoli per gli huomini. E non era niuno in quei tempi, che in ogni suo bisogno spirituale, ò temporale non ricercasse con istanza l'aiuto delle orationi di quelle Suore, ò le anime de' suoi defonti, à loro diuotamente non raccomandasse, conciosia-cosache più tosto Angeli che donne fossero da tutta la Città stimate. E se grande era la perfettione, e lo spirito di tutte, grandissimo era quello di Caterina, la quale già per tanti anni ancora, quando nella casa non era tanta offeruanza, nè commodità d'attendere alle cose spirituali, era buona maestra in ogni sorte di religiosa virtù, & era già passata per le vie delle tribolationi, e delle diuine consolationi ancora, le quali ne i precedenti capitoli habbiamo lungaméte dimostrate. Et era già ascesa à molti gradi di perfettione, come quella, che sempremai fù la prima alli diuini Officij nel Choro, all'orare, al disciplinarsi, all'obedire, all'esercitare i più vili vfficij, all'affaticarsi per beneficio del Conuento, al visitare, e seruire le inferme, al macerarsi con grandissime penitenze per la conuersione de'

peccatori. In tanto, che fattasi quasi come lampade accesa, splendida, e rilucente in tutto il Monastero, cominciò ad essere conosciuta più chiaramente per quello, ch'ella era, e dalle sorelle di casa, e dalli Padri dell'Offeruanza, che presedeuano al gouerno del Monastero; e se bene anco per prima era riconosciuta per vna buona serua di Dio; cominciarono però le virtù di lei, e le gratie, che Dio le faceua ad esser scoperte maggiormente quest'anno primo, doppo ch'ella hebbe fatta la solenne professione della Regola di S. Chiara.

Circa questo tempo, essendo ancora Abbadessa la Madre Suor Tadea, fù la Beata Caterina mossa da vn certo spirito, che le venne grandissimo, di aiutar quell'anime, che desiderose di seruire à Dio, cominciano ad incaminarsi per la via della perfettione; adunque in virtù di questo sentimento, diede principio alla compositione d'vn libro spirituale, nel quale mettendo in iscritto le cose, ch'erano passate per l'anima sua in quegli anni, ch'era stata da Dio tanto variamente esercitata, daua ottimi documenti per la vita spirituale, & insegnaua rimedij opportuni per difendersi dalle molte, e diuerse tentationi, che in questa pericolosa, e malageuole via ogni giorno sogliono attrauerfarsi a' pellegrini della vita spirituale. Era l'intento di lei di compilare vna instruttione, la qual potesse giouare alle sorelle, che ne i tempi auenire fossero entrate nella Religione. Fù senza dubbio alcuno questo sentiméto molto buono, e molto grata al Signore la fatica, ch'ella si prese in far quella compositione; ma non haueua però disposto la diuina prouidenaz, che à notitia de i posteri

steri peruenisse quello, che in quel libro era scritto. Erano conforme al prescritto della Regola, e conforme al dettame della santa pouertà, le cose tutte di casa comuni alle Suore, nè ci era non solo camera particolare, ma ne anco cassa, o scrigno ferrato, doue alcuna, benche minima cofarella fosse priuatamente conchiave custodita. Haueua ciascuna vna celletta, ma questa senza chiudersi, & erano le dette celle composte di stuore, & era libero ad ogn'vna di entrare in esse, ogni volta, che piacciuto le fosse. Per questo desiderando la Beata Caterina, che questa sua compositione fosse in tutto, e per tutto nascosta, la componeua secretamente, quando si ritrouaua sola, scriuendo nel libro le tentationi, che il demonio le daua di tempo in tempo, e le visite ancora, le illustrationi celesti, che il Signore le concedeuà, per difendersi, e liberarsi dalle insidie del tentatore; e doppo che haueua fornito di scriuere, nascondeua il libro sotto vna coperta di cuoio, che staua sopra vna seggiola, nella quale ella sedeuà in cella; e cuciuà poi

sempre il cuoio, accioche non fosse trouato il libro, e letto da alcuna persona. Tutta questa diligenza faceua ella, per non hauer occasione di cadere nel peccato della vanagloria, e perdere la virtù della santa humiltà; il che facilmente farebbe potuto accadere, se quella compositione fosse venuta alla cognitione dell'altre, tanto più, ch'ella allhora metteua giù le cose più alla scopetta di quello, che fece di poi. In progresso di qualche tempo era diuenuto quel volume assai grande, e molto maggiore di quello, che a' nostri tempi habbiamo. Ma come dissi di sopra, haueua sì bene il Signore aggradita quella scrittura, ma non voleua, che seruisse per altri, conciosiacosache vn giorno s'accorse la B. Caterina, che il cuoio era stato scuscito, e che il libro era stato letto; onde ella subito lo prese, & andatosene al forno, nel quale apunto stauano ardendo le legna, perche s'era fatto il pane, e lo gettò nelle fiamme, nè volse perderlo di vista fin tãto, che non fù dal fuoco tutto diuorato, e consumato.

CAPITOLO DECIMOQUARTO.

Come la Beata Caterina fù fatta Maestra delle Nouizze, e delli segnalati ammaestramenti, che daua loro.

LA rilucente lampade della santità di Caterina non si tosto diede il suo splendore, che per commune consenso delle Sorelle, e de' Padri, che gouernauano la casa, fù eletta per maestra, e gouernatrice di quelle, che nuouamente veniuano al seruitio di Dio; auifando faggiamente li Superiori, che quella, ch'era arriuata à grado sì sublime di perfettione, sarebbe attissima per condurci anco le altre, quando alla cura di lei fossero raccomandate. Fece l'humil serua di Dio da principio non poca resistenza, allegando la sua insuffi-

cienza, e poco sapere; e in verità ella per tale si riputaua. Ma perche li Superiori non le fecero buone le sue ragioni, e d'auantaggio le commadarono per obediencia, che accettasse quel carico, che le era imposto; s'arrese ella finalmente, sottomettèdo il collo alla santa obediencia, e procurò dal canto suo di far quell'vfficio più diligentemente, e con la maggiore applicatione, che à lei fosse possibile; e sopra il tutto si dispose di voler precedere con gli esempi à tutte le sue discepole, accioche non meno dalle parole, che da i fatti di lei apparessero il ve-